

Statuto del comune di Cortona (1325–1380), a cura di Simone Allegria e Valeria Capelli, Firenze (Olschki) 2014 (Deputazione di storia patria per la Toscana, Documenti di storia italiana, serie II–volume XVIII), XIII, 564 pp., ISBN 978 88 222 6319 3, € 55.

Il volume presenta l'edizione della prima raccolta statutaria superstite del comune di Cortona: il codice segnato „Statuti delle comunità autonome e soggette, 279“ e conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze. La confezione del codice viene fatta risalire dagli editori al 1325, anno cruciale per la storia cortonese: fino a quel momento semplice *terra* del contado aretino, Cortona veniva elevata a sede vescovile, passando al rango di *civitas*. Sempre nel 1325 si imponeva nel centro chianino la signoria di Ranieri Casali. In questa stagione di ridefinizione dell'identità politico-culturale si colloca probabilmente la redazione della maggior parte del codice, sul quale si intervenne comunque con significative *additiones* fino al 1380. Il codice è il probabile antografo dello statuto del 1411, steso dopo la definitiva sottomissione a Firenze. I tre saggi introduttivi si dimostrano un'ottima guida per comprendere il contesto di redazione dello statuto. Lorenzo Tanzini („Lo statuto: aspetti politici e istituzionali“) è riuscito a mettere in evidenza i mutamenti istituzionali di tipo ‚signorile‘ promossi attraverso la scrittura del codice. Il confronto con il regime precedente è stato possibile grazie alla fortunata sopravvivenza di un registro di delibere comunali (*reformationes*) degli anni 1322–1323, subito prima della presa del potere di Ranieri Casali. Lo studio del registro ha permesso di comprendere le cause dell'evoluzione in senso signorile delle istituzioni locali. Tra queste vanno annoverate le difficoltà di bilancio connesse con lo sforzo militare. La presa del potere da parte del Casali permetteva di ‚privatizzare‘ la difesa della città, delegandola al signore. Se si eccettuano le ristrettezze del bilancio comunale, Cortona appariva un centro piuttosto florido all'inizio del secolo XIV. Una valutazione molto dettagliata dell'economia cortonese è compiuta da Andrea Barlucchi („L'economia cortonese alla luce dello statuto“). Pur se Cortona non si caratterizzava per manifatture famose oltre l'ambito locale, nel quadro regionale essa rivestiva un ruolo significativo soprattutto nelle produzioni agricole. Tra queste vanno ricordate vino e sostanze tintorie (robbia e guado), indirizzate queste ultime verso la grande manifattura fiorentina. Alla definizione dell'identità civica è dedicato il saggio di Pierluigi Licciardello („Il culto dei santi e la vita religiosa“). Vista la composita definizione del santorale cortonese, in questa sede ci soffermiamo solo sul culto di due santi strettamente connessi con i mutamenti istituzionali dei primi del Trecento. In particolare è legata all'aspirazione al rango di sede vescovile l'invenzione della tradizione di un Vincenzo vescovo di Cortona, la cui prima testimonianza si rinviene nell'immagine del santo sulle monete di conio locale alla fine del Duecento. Ancora connessa con un rafforzamento dell'identità urbana è la promozione del recente culto di Margherita da Cortona. Il patrocinio delle istituzioni comunali su questo culto è testimoniato da numerose rubriche dello statuto. La processione per la festa della santa (il 22 febbraio) era anche „un rituale di autorappresentazione

Beleg aus/Estratto da
QUELLEN UND FORSCHUNGEN
AUS ITALIENISCHEN ARCHIVEN
UND BIBLIOTHEKEN

QFIAB 95 (2015)

Bd./Vol. 95 Jahr/Anno 2015

delle istituzioni“ e una manifestazione di „unità civica, perché le varie componenti della città vi si trovano, eccezionalmente, riunite“ (p. 73). Il volume si pone al crocevia di lunghe e vivaci tradizioni di studio: le indagini sugli statuti toscani, sulla loro tradizione manoscritta e sulle vicende politico istituzionali a cavallo tra Due e Trecento (Capelli, Tanzini), quelle sull'integrazione economica tra i centri della Toscana basso-medievale (Barlucchi), quelle sul ruolo della produzione scritta nella definizione dell'identità urbana (Allegria, Licciardello). Ne risulta un prodotto che trascende spesso la dimensione locale e si propone come *case study* per un'impresa culturale molto più vasta.

Enrico Faini